

One woman show

Isabella Rossellini:
il mio spettacolo
dedicato agli animali

di **Ginevra Barbetti**
a pagina 11



Isabella Rossellini porta in scena la sua «fattoria degli animali»

Alla Pergola Dal 23 gennaio in «Darwin's Smile» l'attrice mette a fuoco i comportamenti di varie specie che, dice, ci somigliano in tanti aspetti

«**G**li animali sono sempre stati parte del mio cuore. Quando ero piccola mio padre mi regalò *L'anello di Re Salomone* di Konrad Lorenz, fondatore della scienza e dell'etologia. Disse che quel libro non l'avrei mai dimenticato. E aveva ragione. Non solo mi piacque, fu come una rivelazione: sarei diventata etologa. Ai tempi non c'era una scuola dedicata, ho aspettato i miei 50 anni e sono finalmente tornata all'Università».

Così Isabella Rossellini racconta com'è iniziata questa connessione profonda che la lega al mondo animale, tema centrale del suo one woman show *Darwin's Smile* prodotto dal Théâtre National de Nice in coproduzione con **Teatro della Toscana**, che andrà in scena al **Teatro della Pergola** dal 23 al 28 gennaio 2024. Ispirato dal libro di Charles Darwin *L'espressio-*

ne delle emozioni nell'uomo e negli animali lo spettacolo è insieme lezione sull'evoluzione e sulla recitazione.

«È anche grazie alla performance teatrale, e all'empatia che ne è parte fondamentale, se possiamo comprendere certe dinamiche del comportamento animale — spiega Rossellini — Esiste una forma di continuità, tra noi e loro, che si ritrova nel modo di esprimere le emozioni. Darwin l'aveva intuito oltre un secolo fa. Rileggo tutto questo col sorriso, riconciliando due mondi spesso agli antipodi: l'arte e la scienza. Il registro del comico è il mio habitat abituale, anche nella serie di corti che ho girato, *Green Porno*, racconto i modi buffi che gli animali hanno nel riprodursi. Sono liberi e non condizionati, e soprattutto ben lontani dalle nostre convenzioni».

Un monologo, *Darwin's*

Smile, che ha preso forma in tre lingue diverse: «Fare teatro è come camminare su una corda in equilibrio, hai sempre un po' di paura. Come quando portai in scena *Bestiario d'amore* e per l'emozione mi andò via la voce. Lo avevo scritto con Jean-Claude Carrière, sceneggiatore prediletto di Buñuel. «Non ce la faccio, non mi voglio esibire» lo implorai. Lui uscì al posto mio: «Signore e Signori, Isabella ha perso la voce, potreste guardare se la trovate sotto le vostre sedie?» Mi fece ridere così tanto che, rilassandomi, riuscii a recitare. Anche perché il contatto col pubblico resta una benedizione. E poi c'è il viaggio, in città dove aspetto di poter tornare». Firenze è una di queste. «L'anno scorso sono venuta con mia sorella, che ha un dottorato in storia dell'arte, è stata il nostro Cicerone. Ci siamo fermate per dieci giorni. Avrei voluto replica-

re a gennaio e trattenermi con tutta la famiglia, ma mia nipote è incinta e il bambino nascerà proprio nei giorni della tournée».

Un periodo di tanti impegni per l'attrice, che dieci anni fa decise di aprire la sua fattoria felice, Mama Farm, a un'ora di treno da New York: «Mi sono ispirata al modello del bed & breakfast all'italiana. Ho 150 galline di razze antiche e in via d'estinzione, per mantenerne la biodiversità». È stato il suo piano b? «Pensavo che non avrei avuto più lavoro, così ho iniziato un'altra vita. Ma "never say never" dicono in America. Non ho mai tagliato con l'idea del cinema. Tanti progetti sono arrivati in tempi recenti. Mia mamma sosteneva che per noi attrici c'è un tipo di attenzione diversa quando si supera la settantina, rispetto all'età "di mezzo". Di certo sono quasi sempre ruoli secondari. Però quanto sono belli e interessanti».

Ginevra Barbetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Similitudini

«Esiste una forma di continuità, tra noi e loro, che si ritrova nel modo di esprimere le emozioni. Darwin l'aveva intuito oltre un secolo fa»